



Club Alpino Italiano Sezione Corsico

## IL GALLO CEDRONE

Periodico trimestrale del gruppo "Montagna in settimana"

N. 22 – Settembre 2017

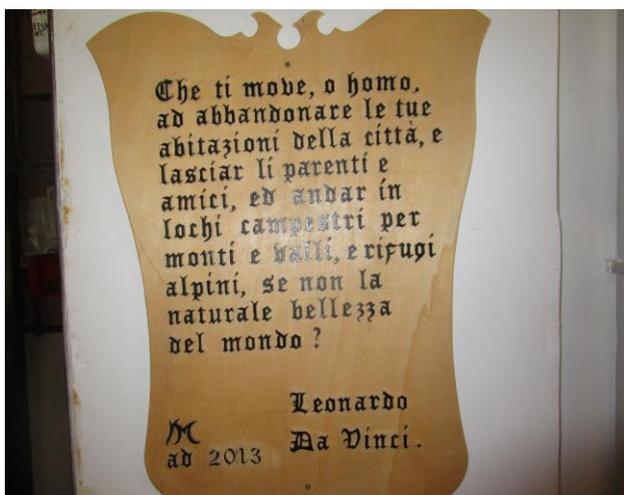
@ @ @

### **MONTAGNA: MINIERA DI INSEGNAMENTI ED EMOZIONI**

*Nelle nostre esplorazioni alpine andiamo sempre alla ricerca di nuove conoscenze dei vari aspetti del mondo montano e di rinnovate emozioni nel rapporto speciale con la natura durante ogni genere di attività, in tutte le stagioni e su ogni terreno: escursioni, scalate, vie attrezzate, itinerari nella neve, canali, creste ... Privilegiamo il **fattore umano**, il rapporto con l'altro, la condivisione delle fatiche, l'etica della montagna per tutti e non solo per i più dotati, la conquista di obiettivi ma anche la **rinuncia come lezione di vita** ... Cerchiamo con la montagna, vista come soggetto e non come oggetto, un incontro non monco, settoriale o parziale ma il più possibile integrale, costituito cioè da **ragione e sentimento**, razionalità e intuito, **scienza e passione**. In altre parole rigettiamo la concezione consumistica e commerciale per abbracciare un **intelligente umanesimo** basato sul rispetto delle eterne leggi del cosmo. Detta in termini culturali la nostra visione concilia le migliori istanze dell'**Illuminismo** – che ha portato all'esplorazione delle Alpi – con i contenuti più poetici dell'anima del **Romanticismo**, che è portatrice di una filosofia della natura idilliaca e severa allo stesso tempo.*

Gli insegnamenti della montagna sono sia di **carattere cognitivo** che di **natura educativa e morale**. Esempi autobiografici potranno meglio illustrare tali concetti. Un mio professore di geografia diceva sempre: "Un libro s'inizia a leggere dall'indice", perché così si sa cosa contiene. L'indice della montagna è infinito e contiene tutte le materie di questo mondo: si può quindi apprendere tantissimo, come da un'**enciclopedia vivente**. Il problema siamo noi, che non vogliamo imparare nulla, anzi tendiamo a distruggere, poiché abbiamo dimenticato il rispetto di noi stessi e della natura di cui facciamo parte, oppure usiamo la montagna come **parco-giochi**, in preda a regressioni infantili e/o antropologiche. Una volta, con il mio compagno di cordata del tempo, incontrai **Riccardo Cassin** – già anziano - che scendeva dalla Capanna Gnifetti. Ci fermammo a scambiare alcune parole con tale grande e illustre personaggio e al termine lui ci chiese: "Dove andate?". "Vorremmo fare la traversata dei Lyskamm". "State attenti, ragazzi, perché domani è previsto vento fortissimo in quota". "Grazie, grazie" e ci salutammo. All'una di notte, orario previsto per la partenza, il mio compagno – che era il capocordata – non mi svegliò e io tirai dritto fino alle otto del mattino: "Come mai non mi hai svegliato? Guarda che sole c'è!".

“Sì, ma andare in cresta con questo vento è un'azione da suicidi ...”... Conoscenza della montagna e lezione di vita alla rinuncia, così incominciai ad imparare che l'uomo deve **rispettare la natura**, se vuole salvare sé stesso. ... Purtroppo le nostre montagne oggi sono piene di *'ignoranti'* su tutto e i risultati negativi si vedono. Il grande **Paracelso** aveva detto: “*Chi non ama niente, non sa niente*”. Semplicemente un *deficit d'amore*, altro che *'superuomini'*! Del resto l'ignoranza sull'*abc* dei sentimenti è così diffusa nella nostra società che riversa sui monti una massa di frustrati ben lontani dall'essere *'amanti della montagna'*. La funzione educativa e morale dell'alpinismo non interessa quasi più nessuno: la **schiavitù** della prestazione e dell'agonismo, per non dire del forte tasso di esibizionismo e narcisismo, stà creando individui robotizzati cultori del bicipite più che del cervello e dell'anima. La **ricerca del limite** sacrifica il fattore umano: che cos'è, dicono molti!? Già non si può conoscere ciò che non si ha e che non si vive ... Durante una conferenza a Milano un certo **Reinhold Messner**, presentando i suoi ottomila, raccontò che una volta si trovò di fronte a una scelta esiziale: salire in 'punta' o salvare una cordata di un'altra spedizione in difficoltà; non ebbe dubbi, disse: “*Prima la vita, poi la vetta*”. Applauso generale: peccato che la pratica quotidiana delle spedizioni commerciali sull'Everest, poi, non sia proprio da applausi.



*Pensiero di Leonardo esposto al Rif. Jervis*



*Incontri emozionanti ...*

**Leonardo da Vinci** - uno che ha fatto della conoscenza, e non solo, una ragione di vita – scriveva della bellezza del mondo e dei monti, si emozionava di fronte ai paesaggi, studiava i luoghi che visitava: ecco un altro esempio di mentalità da imitare nel nostro approccio con la natura alpina. Se il suo genio era sensibile a tutto ciò, non vedo perchè non dovremmo esserlo anche noi: le vere **emozioni** non necessitano di nessun particolare quoziente d'intelligenza per essere provate, anzi spesso è vero il contrario! Il passo successivo, più difficile, è quello che conduce alla loro diretta comunicazione agli altri, alla condivisione: qui l'uomo contemporaneo rivela un altro suo grande deficit, siamo nell'**epoca dell'incomunicabilità!** Con quante persone ho camminato insieme in montagna senza mai sapere le sensazioni da loro vissute, non riesco proprio a contarle, tanto sono state numerose. Delle perfette sfingi indecifrabili che facevano tutto in fretta: corsa alla vetta, corsa al parcheggio, corsa verso casa. Mah! Ho invece imparato a parlare con le mie emozioni in momenti di solitudine, loro mi hanno sempre risposto, e le ho poi comunicate soprattutto negli scritti ... Questa situazione è un segno che siamo vittime di barriere psicologiche di notevole spessore e che non abbiamo mai educato noi stessi all'apertura della coscienza e della sensibilità. Quando **Mauro Corona** dice che, una volta arrivati in vetta l'unica cosa che resta da fare è quella di scendere perché oltre non si può andare, sembra affermare una banalità, invece trasmette prima di tutto un suo **sentire personale** e, in secondo luogo, il **limite** che anche dopo la conquista prova l'alpinista e col quale deve misurarsi. La montagna è davvero una miniera di insegnamenti ed emozioni, ma dipende da noi, altrimenti resta un ammasso inorganico per gente sorda e cieca.

*Enzo Concardi, Cai Corsico*

## **GIUGNO: CHIUSURA DEL PROGRAMMA PRIMAVERILE** *Ci siamo salutati sulla vetta del Legnone*

I partecipanti all'ultima uscita del programma primaverile hanno finalmente raggiunto la vetta del **Monte Legnone**, obiettivo che era stato negato nel settembre dell'anno scorso per una nevicata precoce verso la fine del mese stesso: prima del traverso che conduce al bivacco **Ca' de Legn** il procedere era diventato rischioso per la quantità di neve fresca non assestata sul pendio ripido, mentre nei tratti precedenti avevamo calzato i ramponi per la presenza di ghiaccio. Questa volta tutto asciutto e il gruppo è giunto in cima senza problemi, sebbene ognuno con il suo passo ancora

valido per tutti. Si tratta sempre di 1200 metri di dislivello su una lunga cresta che talvolta si erge ripida e faticosa. La prima vetta delle **Orobie** dal lato occidentale, domina il Pian di Spagna, il corso dell'Adda che entra nel Lago di Como, l'inizio della Valtellina e della Val Chiavenna, offre panorami profondi sulla catena Mesolcina e le Alpi Retiche.

Anche l'altra uscita del mese di giugno è stata effettuata, tuttavia per una contingenza climatica si è dirottati sul **Pizzo Rossetto** invece di raggiungere la Punta Cadreigh: in breve un cielo compatto con pioggia all'inizio del percorso ha consigliato di scegliere un percorso più breve e facile. Per completare la giornata abbiamo poi effettuato una bella e bucolica traversata alla **Capanna Dotra** tra meravigliosi prati fioriti che, con le loro policromie, hanno scatenato la passione fotografica degli entusiasti escursionisti, rallegrati anche dal ritorno del sole nel pomeriggio.



*Paradisi fioriti verso Dotra*



*Ungulato sui dirupi del Legnone*

### **CAMMINATORI D'ALTRI TEMPI**

*Racconti su personaggi incredibili che, per necessità o per passione, compirono imprese memorabili partendo o transitando dalle terre del Biellese*

Gli appassionati delle attività pedestre potranno conoscere, in questo articolo, alcune figure particolari che, camminando, ebbero modo di vivere avventure ed esperienze che vale la pena ricordare. Tra **Otto e Novecento** molti biellesi si misero letteralmente in marcia per cercare fortuna Oltralpe o Oltreoceano. La Francia e la Svizzera erano relativamente vicine, ma non furono pochi coloro che raggiunsero a piedi i porti delle coste atlantiche (Bordeaux, La Rochelle, Brest, ...) per imbarcarsi verso l'America. Ci fu però anche chi prese direzioni diverse e meno battute. E' il caso di un certo G.F. - operaio di Ternengo - che nella primavera del 1894 prese la strada per **Budapest**. Dopo ventidue giorni di fatica e peripezie di ogni tipo, il ternenghese poté arrivare a destinazione. A dire il vero la notizia, uscita sui giornali dell'epoca, sembra essere un po' esagerata. Da Biella alla capitale magiara ci sono poco più di mille km e la media di 50 al dì è davvero notevole, quasi da *Guinness*, ma quel che conta è che il nostro 'eroe' riuscì ad impiegarsi

immediatamente presso un'impresa di biellesi già attiva in Ungheria.

Una decina di anni dopo, esattamente nel novembre del 1903, un tale Belletti di Biella fu protagonista di una vicenda memorabile. Povero lavoratore a Losanna, il Belletti era privo di mezzi per pagarsi il viaggio di ritorno in treno. Quindi, fattosi coraggio, prese la strada di casa a piedi. Naturalmente l'ostacolo più rilevante era rappresentato dalle montagne. Il biellese decise di valicarle al **Gran San Bernardo** che, in quel periodo dell'anno, sul versante elvetico, era già coperto di uno strato di neve alto un metro e mezzo. L'Ospizio del Gran San Bernardo era, ed è famoso per i suoi cani da salvataggio. Oggi non sono altro che *testimonial* pubblicitari da mettere sui gadget e sui souvenir venduti nei negozi del passo. Allora, invece, quei simpatici bestioni rappresentavano il massimo del soccorso alpino disponibile. Uno di quei cagnoni, di nome *Turc*, uscì come al solito in perlustrazione e, a più di un'ora di marcia dal colle, si imbatté nel corpo quasi esanime di un uomo che si era accasciato per la stanchezza e il freddo. Come era addestrato a fare il fido *Turc* corse ad allertare i canonici che, con il liquore di ordinanza e la barella, appena in tempo giunsero per recuperare il malcapitato ormai più morto che vivo. Il Belletti poté così raccontarla.

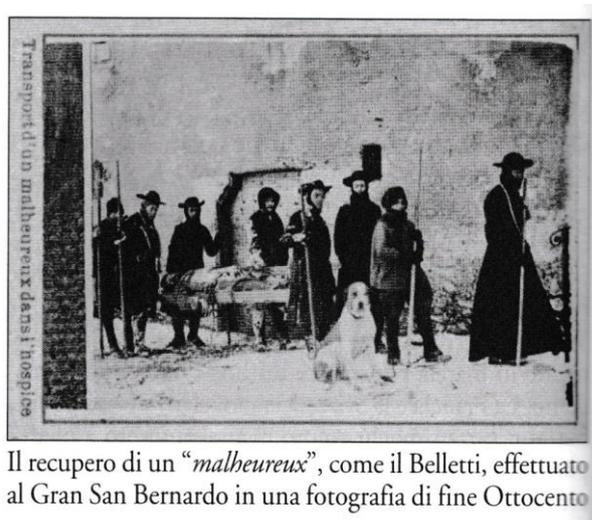
Altri si mossero sui monti per arrivare nel biellese. Nel 1899 si trattò di soldati nel corso di una esercitazione. Ai primi di maggio di quell'anno, passando dalla Mologna, scesero nella valle del Cervo due compagnie del **IV Alpini** provenienti da Aosta. Si sarebbero fermati tre giorni sulle alture di Piedicavallo. I soldati con la penna nera erano oggetto di particolare affetto già allora e i valligiani colsero l'occasione per fraternizzare. Nello stesso anno un'altra "*passeggiata*" divenne argomento di discussione nella Biella della cultura. Verso la fine di gennaio fu dato risalto sulla stampa all'ipotesi di una pubblicazione che potesse fungere da guida nella città di Biella per un "*itinerario archeologico*". Ovviamente il mezzo di locomozione migliore per tale percorso erano le gambe e, sotto questo punto di vista, non si poteva dar torto a coloro che immaginavano una iniziativa senza mezzi di trasporto moderni.

L'ultimo episodio di questa piccola carrellata è quello avvenuto nel 1906. Verso la fine di luglio si presentarono all'albergo del Gallo Antico due singolari viaggiatori. Erano il dottor Ettore Zampaceni, nobile veneziano, e l'ufficiale di marina Raoul Gatti di Voghera. Quei due non erano normali clienti, anzi stavano compiendo una performance atletica di tutto rispetto: si definivano "**globetrotter**", ovvero stavano facendo il giro del mondo a piedi. Lo stesso Zampaceni nel 1911 stabilì, con il francese Michel Vernay, il record podistico di percorrenza assoluta in 67.000 km. ! Altri ancora potrebbero essere i personaggi e le storie biellesi di amanti delle camminate. La voglia di andare in giro a piedi è ancora tanta: nel 2011 in una fresca mattina estiva, lungo una strada del biellese, chi scrive ha casualmente incontrato una coppia di giovani bretoni con tre cani e due muli. Andavano in Grecia a piedi e, una volta là, avevano intenzione di proseguire verso Oriente.

*Danilo Craveia*



Vernay e Zampaceni nel 1911 dopo aver stabilito il record "podistico" durante otto anni di camminate per il mondo



Il recupero di un "*malheureux*", come il Belletti, effettuato al Gran San Bernardo in una fotografia di fine Ottocento

## “STORIE DI MONTAGNA”

*La prestigiosa collana viene qui presentata – nei suoi primi volumi – dai commenti e dalle riflessioni di una giovane socia della nostra Sezione*

A partire dal mese di giugno è iniziata una grandiosa collaborazione tra *'Corriere della Sera'*, *'Gazzetta dello Sport'* e *'Club Alpino Italiano'* per la pubblicazione di una collana di libri dedicati alle vicende della montagna, curata da **Marco Albino Ferrari**, che alla fine raggiungerà i 25 volumi. Si tratta di racconti e storie di grandi alpinisti che sono entrati nella storia, come *Walter Bonatti*, *Reinhold Messner*, *Carlo Mauri* e molti altri ancora che hanno fatto della montagna una ragione di vita, mantenendo la loro integrità etica nei confronti del mondo alpinistico. Il primo volume - *'Terre lontane'* - è stato dedicato a **Walter Bonatti**: è molto più di un libro, è una sorta di documento storico che rivela il vero volto di Walter, il quale era un uomo “libero di essere libero” direi, molto tenace e determinato dalla sete di conoscenza. Ha affrontato grandi sfide e scalato vette impegnative al limite delle possibilità umane, la sua spinta era data da un cuore puro e distaccato dalla realtà dei “cittadini”: era speciale e solo nella solitudine con l'unica compagnia della natura lui ritrovava sé stesso e il suo scopo di vita, si sentiva a posto quando le sue mani toccavano la roccia o si trovava in terre inesplorate.

Come lui anche **Carlo Mauri**, non a caso un suo caro amico e compagno di cordata, è stato un grande esploratore. Nel suo libro – *'Quando il rischio è vita'* – racconta straordinarie imprese, accanto ai suoi pensieri più profondi e le sue emozioni: personalmente ritrovo punti in comune, soprattutto quando ci si prepara per una giornata in montagna, momenti in cui sei costantemente messo alla prova con te stesso. Un altro volume è dedicato al mondo femminile, duramente ostacolato nel mondo alpinistico fin dal suo esordio, considerando la donna come essere debole, e un peso nelle spedizioni. Per fortuna le donne hanno potuto dimostrare l'opposto all'ignoranza del mondo maschile, correggendo visioni e opinioni errate. Una tra queste donne è **Nives Meroi**, che ha scalato tutti i quattordici ottomila: direi che tale donna vale la pena di conoscerla. Oltre a lei voglio citare una grande alpinista che ammiro particolarmente, ma non è presente in questa collana di libri, una donna che accanto a *Simone Moro* ha scalato il Nanga Parbat in invernale: è **Tamara Lunger**. Anche lei merita grande attenzione.

Credo che leggere almeno uno di questi volumi sia decisamente costruttivo ed è come riportare in vita queste straordinarie persone ed imprese, come vivere di continuo un'intervista intima ogni volta che si vuole: basta aprirlo e iniziare a leggere. E' estremamente gratificante scoprire quanto ci sia da sapere sull'essere umano e sulla montagna, e di come in qualche modo quest'ultima trasformi l'animo umano, spesso in meglio: a volte da risvolti negativi, vedi la perdita di *Gunther* da parte di **Reinhold Messner**, che avrebbe potuto spezzarlo, si acquisisce più saggezza: egli si è piegato ma non spezzato ed ha continuato ad amare la montagna con le sue severe leggi.

E' confortante scoprire di non essere i soli ad amare quasi nella stessa maniera la montagna, con gli stessi timori, dubbi e speranze, non conta il livello d'esperienza o la bravura nell'arrampicare o altro. L'amore per la montagna è insuperabile, quando la si ama per davvero e senza limiti, come si ama il proprio figlio, compagno, animale. **L'amore è vita ed è per questo che scaliamo** dalla cima più bassa a quella più alta, perché sappiamo che lì ci aspetta il grande amore, vedere dopo tanta fatica il maestoso paesaggio incontaminato, sentire il cuore che scoppia dentro il petto per tale bellezza e si resta estasiati, innamorati e finalmente felici. Questa è la montagna e in questa collana di libri puoi rivivere ogni vetta sognando ad occhi aperti e, perché no, può avvicinare anche chi non ha mai vissuto la montagna: e lì la loro vita potrà cambiare solo in meglio. Grazie montagne, grazie *“Storie di montagna”*, **per sognare.**

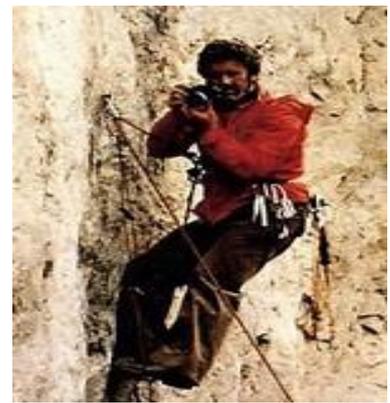
*Francesca Rita Pipperi, Cai Corsico*



*Messner e Bonatti*



*Nives Meroi*



*Carlo Mauri*

## MONTAGNA IN SETTIMANA - GRUPPO "GALLI CEDRONI" PROGRAMMA AUTUNNO 2017

### *Sulle rocce calcaree delle montagne lombarde*

*La scienza mineralogica asserisce: "Il calcare è una roccia sedimentaria il cui componente principale è rappresentato dal minerale calcite. I giacimenti di calcare, quindi il minerale stesso, sono più o meno compenetrati da impurità argillose o quarzifere. La calcite è un minerale spesso accoppiato alla dolomite". Noi appassionati di montagna sappiamo che è la roccia che costituisce la Concarena, la Presolana, le Grigne, il Cimon della Bagozza, lo Zucco di Sileggio ... montagne lombarde che rientrano nel programma autunnale delle escursioni del nostro gruppo. E' una bella roccia biancastra, un carbonato di calcio (CaCo3) che si presta ottimamente alle salite di ogni grado di difficoltà. Sulle vie collaudate che vi proponiamo potremo stabilire il solito contatto autentico con i nostri monti.*

SETTEMBRE	13	<b>CONCARENA, CIMA BACCHETTA (m 2549)</b>	Val Baione
SETTEMBRE	27	<b>PRESOLANA, FERRATA DELLA PORTA (Visolo m 2369)</b>	Colere
OTTOBRE	11	<b>GRIGNETTA, CRESTA SENIGAGLIA (m 2177)</b>	Pian dei Resinelli
OTTOBRE	25	<b>CIMON DELLA BAGOZZA, VIA NORMALE (m 2407)</b>	Schilpario
NOVEMBRE	08	<b>ZUCCO DI SILEGGIO, CRESTA SUD (m 1373)</b>	Mandello Lario
NOVEMBRE	22	<b>GRIGNONE, VIA DEL NEVAIO (m 2410)</b>	Esino Lario

# Le escursioni cadono di **mercoledì**, salvo recuperi per cattivo tempo. # I viaggi si effettuano con **mezzi propri**, con suddivisione delle spese tra ogni equipaggio # Saranno pubblicati mensilmente i **programmi dettagliati** con itinerari, orari, cartine, fotografie # Organizzazione CAI: **Enzo Concardi** (339.3336000).

